

(Trascrizione)

Rocca di Papa, 18 marzo 1981

Parola di Vita

"Io sono la risurrezione e la vita" (Gv 11,25)¹.

Gesù, come ricorderai, pronunciò queste parole in occasione della morte di Lazzaro che poi Egli risuscitò.

Lazzaro aveva due sorelle: Marta e Maria.

Marta, appena seppe che arrivava Gesù, gli corse incontro e gli disse: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!". Gesù le rispose: "Tuo fratello risusciterà". Marta replicò: "So che risusciterà nell'ultimo giorno". E Gesù dichiarò: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno".

"Io sono la risurrezione e la vita".

Quando Gesù usa l'espressione "io sono" vuol fare intendere chi è egli per l'uomo e in questo caso vuol dirci che egli è colui che possiede il bene più prezioso che si possa desiderare: la Vita, quella Vita che non muore.

Se hai letto il Vangelo di Giovanni, avrai trovato che Gesù ha pure detto: "Come il Padre ha la Vita in se stesso, così ha concesso al Figlio di avere la Vita in se stesso"².

E poiché Gesù ha la Vita, la può comunicare.

"Io sono la risurrezione e la vita".

Anche Marta crede alla risurrezione finale: "So che risusciterà nell'ultimo giorno".

Ma Gesù, con la sua affermazione meravigliosa: "Io sono la risurrezione e la vita", le fa capire che non deve attendere il futuro per sperare nella risurrezione dei morti. Già adesso, nel presente, egli è per tutti i credenti, quella Vita divina, ineffabile, eterna, che non morirà mai.

Se Gesù è in loro, se Gesù è in te, non morirai. Questa Vita nel credente è della stessa natura di Gesù risorto e quindi ben diversa dalla condizione umana in cui il credente si trova.

E questa straordinaria Vita, che già esiste anche in te, si manifesterà pienamente nell'ultimo giorno, quando parteciperai, con tutto il tuo essere, alla risurrezione futura.

"Io sono la risurrezione e la vita".

Certamente Gesù con queste parole non nega che ci sia la morte fisica. Ma essa non implicherà la perdita della Vita vera. La morte resterà per te, come per tutti, un'esperienza unica, fortissima e forse temuta. Ma non significherà più il non senso di un'esistenza, non sarà più l'assurdo, il fallimento della vita, la tua fine. La morte, per te, non sarà più realmente una morte.

"Io sono la risurrezione e la vita".

E quando è nata in te questa Vita che non muore?

Nel battesimo. Lì, pur nella tua condizione di persona che deve morire, hai avuto da Cristo la Vita

immortale. Nel battesimo, infatti, hai ricevuto lo Spirito Santo che è colui che ha risuscitato Gesù.

E condizione per ricevere questo sacramento è la tua fede, che hai dichiarato attraverso i tuoi padrini. Gesù, infatti, nell'episodio della risurrezione di Lazzaro, parlando a Marta, ha precisato: "Chi crede in me, anche se muore vivrà".

"Credere", qui, è un fatto molto serio, molto importante: non implica solo accettare le verità annunciate da Gesù, ma aderirvi con tutto l'essere.

Per avere questa vita, devi dunque dire il tuo sì a Cristo. E ciò significa adesione alle sue parole, ai suoi comandi: viverli. Gesù lo ha confermato: "Se uno osserva la mia parola, non vedrà mai la morte in eterno"³. E poiché gli insegnamenti di Gesù sono riassunti nell'amore, San Giovanni scrive: "Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita perché amiamo i fratelli".

"Io sono la risurrezione e la vita".

Non puoi, quindi, non essere felice: in te è la Vita!

Chiara Lubich

¹ Parola di vita, marzo 1999, pubblicata in Città Nuova, 25.2.1999, n.4, p.45.

² Cf Gv 5,26.

³ Gv 8,51.